

PSICOMOTRICITA' - UN PROGETTO IN CONTINUA EVOLUZIONE

Il laboratorio di psicomotricità, entrato nella nostra scuola in punta di piedi undici anni fa, nel corso degli anni è stato ampliato e adeguato alle esigenze della scuola e dei bambini che via via si sono avvicinati nel nostro Circolo.

La psicomotricità, progettata come un'attività di sostegno per le classi in cui erano inseriti alunni disabili, è diventata strada facendo uno dei progetti portanti della nostra proposta formativa che coinvolge tutte le componenti scolastiche:

- Gli **insegnanti**: collaborano in palestra con la psicomotricista, con lei al termine dei moduli di incontri effettuato dalla classe o dalla sezione, verificano e confrontano il percorso e le abilità maturate da ogni allievo. Periodicamente seguono corsi formazione e approfondimento.
- I **genitori** che hanno la possibilità di incontrare la psicomotricista con un colloquio individuale nelle giornate di Sportello per i Genitori
- I **bambini**, veri protagonisti di questa attività molto gradita.

Ma lasciamo che a condurci nel mondo della psicomotricità siano i principali attori di questa esperienza:

Silvia Andruetto: psicomotricista, apprezzatissima conduttrice di questo Progetto collabora con noi fin dall'inizio, la sue competenze in continua evoluzione e le sua capacità di entrare in sintonia con gli altri ne hanno fatto un punto di riferimento nel nostro Circolo.

Dai bambini è considerata una specie di fatina Trilly capace di accompagnarli in mondi fantastici.

*“L'obiettivo è quello di offrire al bambino la possibilità di vivere un'esperienza che rispetti la sua espressività motoria, a partire dai diversi tipi di attività spontanea che normalmente emergono all'interno di ogni “seduta”: dal piacere di sperimentare attivamente tutte le proprie potenzialità corporee e motorie, scoprendo lo spazio (**gioco senso-motorio**), al piacere di agire in modo personale e creativo sugli oggetti e sugli spazi (**gioco di costruzione**), al piacere di esprimere, nel gioco con gli altri, i propri desideri, le proprie paure, di giocare con esse per poterle superare (**gioco simbolico**), fino al piacere di riposarsi, dopo aver tirato fuori tutte le proprie energie e le proprie tensioni (**rilassamento**), e poi, alla fine, il piacere di rappresentare, di rielaborare, di raccontare la propria intensa esperienza corporea ed emotiva (**rappresentazione**).*

*Ritengo che tale approccio sia possibile soprattutto là dove la Scuola stessa già si pone in quest'ottica di **“attenzione al bambino”**.*

Quello che vorremmo, insieme alle insegnanti, offrire al bambino, durante il percorso psicomotorio è dunque:

- **un luogo** per “dirsi”, per vivere il piacere sensomotorio (correre, rotolarsi, tuffarsi, scivolare, dondolarsi, saltare, gridare, battere, costruire, distruggere, assalire, mascherarsi, giocare e riposare, osservare e scoprire);
- **un tempo** privilegiato per la sua “esplosione”, accolta e riconosciuta, in cui egli possa esistere nella sua verità di bambino, esprimendo i suoi conflitti, le sue emozioni ed anche la sua creatività;
- **un luogo di comunicazione**, in cui mimica, gesti, sguardo, voce, rappresentazione, assumano significato;
- **un luogo di desiderio**, infine, in cui il bambino venga con gioia, dove il desiderio di ritornarvi ogni settimana e l'attesa della seduta, influenzino le sue aspettative.” (Stralcio da...lettera ai genitori”)

Ed infine i bambini della scuola dell'infanzia e delle classi prime e seconde che con parole, numeri e immagini ci raccontano questa straordinaria avventura.